



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 marzo 2011

ARGOMENTI:

- Acqua pubblica: domani tutti in piazza per rilanciare il referendum; due volte sì in difesa dei beni comuni
- Nucleare: "Giappone, sale la radioattività. Nube in Italia: valori bassi, nessun rischio"
- Carceri: rapporto Antigone "Nei minorili solo rom, stranieri e ragazzini del Sud"
- Calcio e ultrà: "Un agente ogni 16 tifosi è allarme ultrà azzurri"; "Poliziotti ultras: un tifoso ridotto in fin di vita dagli agenti. Verbali falsi e bugie"
- Ghiaccio: Tokyo rinuncia, Mondiali di figura a Mosca
- Atletica: Pistorius verso i Mondiali e le Olimpiadi
- Sci: "La Fisi propone il rinnovo, ma Ravetto dirà no"
- Doping: "Uci contro Contador"
- Golf: in Sicilia scossa dalla guerra in Libia, eventi culturali e golf per attirare nuovi turisti
- Uisp Emilia Romagna: domani il convegno "Ciò che in Tv non è dato vedere". Buone pratiche con lo sport
- Uisp Modena: in crescita le attività sportive per disabili

Camminare sull'acqua

26 MARZO

Domani a Roma migliaia di persone sfileranno per rilanciare il referendum contro la mercificazione dell'acqua e contro il nucleare. Sarà anche l'occasione per contestare l'idea della guerra come risoluzione dei conflitti

Luca Fazio

Ascanso di equivoci, domani a Roma, come un fiume in piena, il Comitato per l'acqua bene comune porterà in piazza centinaia di migliaia di persone soprattutto per vincere la sfida referendaria di giugno con due «Sì» contro la mercificazione dell'acqua e per impedire che il governo riporti il nucleare in Italia. Questa rimane la priorità di una piazza che però si presenta molto più articolata.

La questione dell'acqua nel tempo ha riportato alla politica attiva decine di migliaia di cittadini in Italia (1 milione 400mila firme raccolte), mentre gli antinuclearisti solo dopo Fukushima stanno ritrovando una forza che, nel tempo, avevano smarrito per strada.

Del resto sono due questioni solo apparentemente slegate tra loro e il precipitare degli eventi, in Giappone, dice quali nessi tengono insieme il problema della scarsità delle risorse con le conseguenti crisi mondiali che si stanno scatenando. Problemi di convivenza, dunque, non ce ne sono.

E siccome la battaglia referendaria per l'acqua pubblica, e la passione che ha saputo scatenare, è sempre stata concepita come una iniziativa aperta e inclusiva, è quasi ovvio che un movimento di questa natura oggi sappia misurarsi anche con gli accadimenti imprevisi. «E' impossibile non intercettare la spinta verso la pace che si respira in queste giornate» - dice Corrado Oddi della Cgil, nonché membro del Forum italiano movimenti per l'acqua.

«E' del tutto naturale che la nostra battaglia referendaria per un bene fondamentale come l'acqua pubblica - spiega Oddi - diventi uno spazio aperto dove si possano trovare connessioni importanti con il cosiddetto popolo della pace. Apertura però non significa che la manifestazione di domani in primo luogo non si ponga come obiettivo il lancio della campagna referendaria. La piazza romana comunque non sarà solo una sommatoria di sigle, il sentimento di pace correrà lungo tutto il corteo e so che sta crescendo l'idea di rilanciare il tema della pace con una forte iniziativa il prossimo 2 aprile».

In ogni caso, domani (con partenza alle 14 da piazza della Repubblica e arrivo in piazza San Giovanni) si materializzerà una delle più importanti occasioni politiche degli ultimi mesi per rimettere insieme quella che - per sintetizzare, e chiedendo scusa per l'espres-

sione poco felice - si potrebbe definire la *sinistra* protagonista che non c'è più. E il primo obiettivo da portare a casa è già fissato, e questa volta si può vincere: si vota il 12 e il 13 giugno e il governo farà di tutto per silenziare la questione nucleare e disinnescare il consenso che si è cementato attorno alla questione dell'acqua pubblica.

Dicono gli organizzatori che sono attese più di 200 mila persone. Sarà tutto il contrario di un corteo blindato, ma la regia è stata studiata con una certa cura. In testa due striscioni, *Due sì per l'acqua bene comune e Sì per fermare il nucleare, per i beni comuni, i diritti e la democrazia*. Dietro, sfilerà la sinistra tutta insieme - anche se mai come in questa occasione il dibattito tra chi avversa la guerra è così complesso.

I sindaci che si battono per l'acqua pubblica, i comitati sparsi per tutto il territorio, gli ambientalisti che sempre si sono battuti contro il nucleare - come Greenpeace e Legambiente - decine e decine di associazioni, come Arci, Acli, Pax Chisti, Emergency... I sindacati. La Cgil in prima fila, con una nota ufficiale che punta soprattutto sulle istanze ecologiste. «Non è possibile immaginare che anche sull'acqua debbano valere le leggi del mercato... ed è evidente che tutta l'Europa ragiona sull'opportunità o meno di andare avanti sul nucleare» - scrive il sindacato di corso Italia. La Flc Cgil, invece, per bocca del segretario Mimmo Pantaleo, sposa senza tentennamenti anche le istanze pacifiste, «ci saremo anche per chiedere l'immediato cessate il fuoco in Libia ma allo stesso tempo il sostegno della comunità internazionale alla rivolta popolare per affermare la democrazia e le politiche per l'accoglienza dei migranti». Una posizione ancora più chiaramente espressa dalla Fiom.

Da buoni ultimi tra gli organizzati - e non solo per un questione puramente logistica - sfileranno i partiti della sinistra: Sel, Fds e qualche corpuscolo non meglio identificato del Pd. Ma nel fiume in piena ci saranno sponde per tutti, anche per coloro che stanno ragionando per «costruire la rivolta», come gli studenti della Sapienza che oggi alle 15 si ritrovano in assemblea al Dipartimento di fisica, e per chi sta preparando lo sciopero del 6 maggio (Uniti contro la crisi si riunisce oggi alle 14 nell'aula I di lettere della Sapienza).

200

RECORD DA BATTERE

Lo scorso anno furono 200 mila a manifestare per l'acqua pubblica, un numero che sabato si prevede quanto meno di bissare

115

È IL NUMERO DEI COMITATI

a difesa dell'acqua, quasi uno per provincia e ogni comitato ha organizzato almeno un pullman per la manifestazione di Roma

il manifesto



SCENDIAMO IN PIAZZA PER L'ACQUA PUBBLICA

l'Unità

VENERDI
25 MARZO
2011

**DUE
VOLTE SÌ**

Simona Savini
COMITATO REFERENDARIO



Il popolo dell'acqua torna in piazza e dà appuntamento per domani a tutte quelle donne e quegli uomini che non vogliono i beni comuni in mano al mercato e agli interessi dei privati. Ci troveremo in tanti per una grande manifestazione nazionale, che si snoderà per le strade di Roma partendo da Piazza della Repubblica (ore 14.00) e che si concluderà con un concerto in Piazza San Giovanni. Una manifestazione che, di fatto, darà il via alla campagna referendaria che accompagnerà alle urne i cittadini italiani per dire due Sì per l'acqua bene comune i prossimi 12 e 13 di giugno per aprire la strada ad una gestione pubblica e partecipata del servizio idrico.

Una manifestazione che, da subito, è stata costruita in modo aperto e plurale, e che unisce la battaglia contro la mercificazione dell'acqua a quella contro il ritorno del nucleare in Italia: una fonte energetica rischiosa, costosa e la cui pericolosità è stata una volta di più sottolineata dalla tragedia in corso in Giappone.

Una manifestazione che, nel difendere i beni comuni, si fa portatrice della difesa di quei diritti e di quella democrazia che, ogni giorno di più, sono minacciati da una crisi economica, sociale ed ecologica provocata in gran parte dai grandi gruppi finanziari che continuano ad arricchirsi nell'impoverimento generale.

Una manifestazione aperta a coloro che, tutt'altro che idealisti, affermano in modo realista che la guerra è sempre e comunque sinonimo di morte e distruzione, che la nostra costituzione la ripudia e che l'accoglienza di chi fugge dal proprio Paese in cerca di una possibilità di vita è alla base di una società che possa dirsi civile.

Una manifestazione che sarà quindi la conferma di una partecipazione democratica dal basso, quella stessa partecipazione che ha permesso di raccogliere un milione e quattrocentomila firme in meno di due mesi a sostegno dei quesiti referendari sull'acqua, grazie ad un attivismo diffuso e capillare che ha sfidato la poca attenzione mediatica calata su questa grande mobilitazione.

Una partecipazione che sarà visibile in tutte le città da domani fino al 13 giugno, quando le finestre e i balconi si coloreranno di blu grazie alle bandiere dell'acqua, che ricorderanno agli italiani e alle italiane che questi referendum ci riguardano tutti e che nessuno può sentirsene escluso. Per questo porre i referendum a metà giugno non scoraggerà gli italiani dall'andare al voto: sabato 26 marzo dalla piazza partirà il grido per affermare che i diritti fondamentali non sono una merce e che un'altra Italia è possibile. ♦

Giappone, sale la radioattività

Nube in Italia, gli esperti:

«Valori bassi, nessun rischio»

ROMA - «La nube radioattiva che ha allarmato l'Europa? Non era una nube, ma una corrente d'aria nella quale, fuori dall'Italia, hanno rilevato bassissime tracce radioattive. Quando è arrivata qua non c'era più radioattività. La corrente, sta già passando», rassicura il ministro della Salute Ferruccio Fazio a proposito della cosiddetta nube radioattiva causata dall'incidente alla centrale nucleare di Fukushima in Giappone. «Nel loro movimento le masse d'aria - aggiunge Fazio - vanno gradualmente depauperandosi del contenuto iniziale di radioattività, per cui si ritiene che, giunte in Europa, avranno una concentrazione di radioattività estremamente bassa, da ritenersi non rilevanti dal punto di vista radiologico». È il parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). Che sta monitorando quotidianamente il particolato atmosferico con particolare attenzione alla presenza di Cesio 137 e Iodio 131 senza che «fino a oggi» si siano rilevate «anomalie» rispetto a prima dell'incidente di Fukushima. L'impatto sanitario del passaggio della nube è «di assoluta non rilevanza». Sostiene inoltre l'Istituto superiore di sanità, secondo il quale è da considerarsi «del tutto inappropriata la somministrazione di iodio stabile alla popolazione».

In Giappone l'allarme resta alto: la presenza di iodio nell'acqua di mare nei pressi della centrale di Fukushima è aumentata fino a 147 volte i livelli fissati dalla legge. L'allarme riguarda anche l'acqua corrente, tanto che le autorità di Tokyo distribuiranno 240 mila bottiglie di acqua minerale a circa 80 mila famiglie con bambini al di sotto di un anno di età, dopo che ieri è stato lanciato un allarme sul livello di radioattività nell'acqua corrente della capitale, pericolosamente alti per i neonati.

Dopo l'incidente di Fukushima, Russia e Usa hanno deciso di tenere 'stress test' comuni su tutte le centrali nucleari in attività: «Abbiamo concordato di cooperare su questa questione», ha riferito Sergei Kirienko, capo di Rosatom, l'agenzia russa per l'energia nucleare. La cooperazione, ha spiegato, riguarderà sia i requisiti dei controlli sia la reciproca collaborazione di esperti, nonché la partecipazione di specialisti nelle mutue verifiche. Tra Francia e Germania, invece, si registrano proprio sul nucleare nuovi attriti. Il tema della sicurezza delle 143 centrali europee è stato inserito all'ordine del giorno del Consiglio europeo su richiesta di Angela Merkel e del collega austriaco Werner Faymann.

Parigi non è favorevole anche all'ipotesi, avanzata dal commissario Ue all'energia, il tedesco Guenther Oettinger, di ridimensionare il ruolo preponderante di controllo sul nucleare oggi in mano alle autorità nazionali. Alcuni Paesi, intanto, stanno affrontando la questione relativa alla eventuale contaminazione di prodotti alimentari provenienti dal Giappone. Così come l'Australia e Singapore anche Hong Kong ha deciso di vietare l'importazione di prodotti caseari, verdura e frutta provenienti dalle prefetture giapponesi di Chiba, Tochigi, Ibaraki, Gunma e Fukushima a partire da ieri. Le autorità cinesi da Pechino, nel frattempo, hanno fatto sapere che il cibo e tutti i prodotti alimentari, compreso il pesce, provenienti dal Giappone saranno comunque rigidamente controllati e quelli che eventualmente dovessero risultare contaminati dalle radiazioni non saranno messi in vendita.

ACCORDO USA-URSS SUGLI STRESS TEST

*Effettueranno controlli
in comune su tutte
le centrali in attività
Scontro Parigi-Berlino*

«Nelle carceri minorili solo rom, stranieri e ragazzini del Sud»

Nei 19 istituti 426 detenuti: due su tre in attesa di giudizio

ROMA - Non saranno sovraffollate come quelle degli adulti, ma le carceri minorili del nostro paese sono così malandate da essere troppo strette per tutti i detenuti. A finirci dentro sono perlopiù stranieri, nonostante siano gli italiani i più denunciati. Neanche la salute dei ragazzi viene tutelata come si dovrebbe in tutti i 19 Istituti penali minorili (Ipm) visitati dagli operatori dell'associazione Antigone che ieri ha presentato a Roma



Detenuto a Casal del Marmo

«Ragazzi dentro», il primo rapporto sulle carceri minorili. Colpa della riforma della sanità penitenziaria - e il passaggio di testimone dal ministero della Giustizia alla sanità regionale - «vengono lamentate incertezze organizzative o interruzioni di servizi nel periodo di transizione», si legge nel dossier. In Sardegna e Sicilia, dove sono detenuti un quarto dei minori, le Regioni non si stanno facendo carico del-

la domanda di salute dei detenuti. Eppure, nei nostri istituti penitenziari c'è un piccolo esercito di 426 ragazzi fra i 14 e 18 anni. Due detenuti su tre sono in attesa di giudizio, il resto invece sta scontando la pena. La maggior parte sono stranieri, spesso rom. Ma ci sono anche ragazzini italiani, perlopiù provenienti dalle periferie delle città del Sud.

Non sono i numeri ad allarmare ma un sistema che non è a misura di minore. Se la detenzione è diventata davvero l'estrema ratio dopo la riforma del Codice di procedura penale minorile del 1988, gli Ipm sono

«contenitori di marginalità sociale», rivela il rapporto. Confrontando le denunce, gli ingressi nei 27 Cpa (Centri di prima accoglienza) e le presenze nei 19 Istituti penali si ricava «una netta selettività a danno degli stranieri: sono una minoranza tra i denunciati, ma in carcere sono quanti o più degli italiani». Indicativo in questo senso è il dato delle sezioni femminili, nel 2009 su 34 ragazze detenute 28 erano straniere. Rispetto alla geografia del nostro sistema, negli Ipm del Nord sono entrati lo scorso anno 434 ragazzi, 174 italiani e 260 stranieri; al Sud la proporzione è completamente rovesciata, 362 italiani e 62 stranieri.

Il problema non riguarda solo le strutture perennemente con «lavori in corso», ma anche la gestione generale del minore detenuto. Problemi ci sono, ad esempio, nei trasferimenti dei ragazzi in Istituti spesso lontanissimi dal loro luogo di origine con conseguenti difficoltà nel mantenere rapporti con le famiglie. Ma al di là delle situazioni contingenti, il nocciolo del problema rimane «la mancata adozione di un ordinamento penitenziario specifico per i minori. Si è più che altro discusso - dice Antigone - dell'abbassamento dell'età minima per l'imputabilità, dagli attuali 14 anni addirittura a 12». Una riforma, questa, che non piace neanche a Bruno Brattoli, Capo del Dipartimento della Giustizia Minorile. «Non vorrei vivere in una paese - dice - in cui si mettono le manette a bambini di 9 anni».

I DETENUTI

426

I ragazzi tra i 14 e i 18 anni negli istituti penali minorili italiani

GLI ISTITUTI

19

È il numero dei penitenziari minorili presenti in Italia

V.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un agente ogni 16 tifosi è allarme ultrà azzurri

Misure straordinarie. "La vostra federazione ha fatto pressioni"

Retrosce

MASSIMILIANO NEROZZI
INVIATO A LUBIANA

Se la sfida filerà via liscia, senza incursioni ultrà, come ripetevano anche ieri sera dalla Federazione calcio slovena, non si capisce perché qui a Lubiana abbiano armato contromisure da G8, mettendo al centro della zona rossa il bello stadio «Stozice», inaugurato neppure un anno fa: oltre 1000 poliziotti, cinque volte le usanze locali, a far la guardia a un impianto da 16.000 posti, oltre a 270 agenti della security e 80 steward. Blocchi stradali, anche, G8 style appunto: i tifosi italiani verranno fermati a tre chilometri dallo stadio e accompagnati a bordo di pullman.

«Noi non registriamo alcun allarme - spiega tranquillo Aleks Stofla, segretario della Federcalcio slovena e match manager di stasera per la Uefa - e ci saranno più poliziotti del solito perché la federazione italiana ha fatto pressioni in questo senso». La faccenda pare un po' più complicata, dal recente passato e da un preoccupante presente: gli ultimi incroci tra Italia e Slovenia sono finiti in guerriglia urbana, con arresti e feriti, e le uscite degli azzurri all'estero sono ormai accompagnate dai neofascisti Ultrà Italia. A Klagenfurt, lo scorso novembre, e a Dortmund, a febbraio, i recenti vergognosi blitz, tra cori e striscioni razzisti.

Che sia una partita a rischio deve pensarlo pure il Viminale che ha spedito qui otto uomini, mentre oggi alzerà i controlli al confine,

cercando di setacciare gli ultrà, solitamente sparpagliati in gruppetti: molti del gruppo Italia hanno domicilio nel Nordest, da Verona a Udine, e una trasferta a Lubiana è poco più di una gita fuori porta. Quelli che hanno acquistato biglietti nel lotto della Figc sono già stati individuati, ma si temono facili infiltrazioni: «Ogni sloveno - racconta ancora Stofla - poteva comprare fino a quattro tagliandi, e molti si sa che sono finiti a parenti o amici italiani». Il 19 febbraio erano già esauriti. L'altro pericolo arriva dai confini meridionali, se la polizia di Lubiana ha inviato i nomi degli ultrà serbi già schedati alle autori-

tà di frontiera: dopo i fatti di Genova c'è chi teme incursioni, senza dimenticare che nella capitale slovena ci sono diversi club della Stella Rossa di Belgrado. Tutte fantasie, per la Federazione di qui: «Al massimo ci potrà essere qualche pugno per faide locali, tra ultrà di Olimpia Lubiana e del Mari-bor», nemici giurati. Ma sì, che vuoi che sia.

Dalle chiacchiere dei tifosi e dai titoli dei giornali, sarà una formalità anche sul prato, per la Slovenia ovviamente. A partire dall'azzimato neo presidente della Federazione,

Aleksander Ceferin, 43 anni, il più famoso avvocato del Paese: «Ci aspetta una partita storica, siamo emozionati». Dal sorrisetto, è convinto finirà bene anche Matjaz Kek, il ct: «Sarà una grande partita, e penso che vinceremo noi». Meglio per lui, altrimenti il popolo ne chiederebbe l'incriminazione, visto che conti-

INCURSIONI

Oltre ai neofascisti si teme un raid dei serbi stile Genova

nua a tenere fuori il «palermitano» Josip Ilcic, idolo delle tribù. Niente da fare, Kek, è un pasdaran del 4-4-2: «Uguale a Del Neri». E da come ridacchiavano i cronisti, non pareva un gran complimento.

I precedenti

23/8/2002

A Trieste la guerriglia

■ Inni nazionali fischiate, cori di 3mila ultrà sloveni su Tito e l'occupazione della città. Guerriglia urbana: auto distrutte, arresti e feriti.

8/10/2005

A Palermo l'invasione

■ Ultrà sloveni tentano di invadere la curva sud del Barbera ed è il finimondo. Fuori gli sloveni sono inseguiti e picchiati dagli ultrà italiani.

Sport

LA STAMPA
VENERDÌ 25 MARZO 2011

POLIZIOTTI ULTRAS

Un tifoso ridotto in fin di vita dagli agenti. Verbali falsi bugie per coprire i colpevoli. Ma una collega indaga. E porta i responsabili a processo

DI PAOLO BIONDANI

Un giovane tifoso del Brescia massacrato a manganellate che finisce in coma. I medici lo danno per spacciato: se ce la farà a sopravvivere, dicono ai genitori, «sarà un vegetale». Dopo più di un mese di buio, invece, il ragazzo si risveglia. Parla, anche se con molta fatica. È ancora intubato quando, alla fine del 2005, comincia a raccontare tutto a una poliziotta, che ha il coraggio di aprire un'inchiesta sui colleghi. La commissaria indaga in solitudine. Scopre verbali truccati. Testimonianze insabbiate. Filmati spariti. Poi altri poliziotti rompono l'omertà e sbugiardano le relazioni ufficiali di un dirigente della questura. Un giudice ordina di procedere. È adesso, a Verona, sta per aprirsi un processo simbolo contro otto celerini del reparto di Bologna. Una squadraccia, secondo l'accusa, capace non solo di usare «violenza immotivata e insensata su persone inermi», ma anche di inquinare le prove fino a rovesciare le colpe sulle vittime. «L'Espresso» ha ricostruito i retroscena di quella misteriosa giornata di guerriglia tra tifosi e polizia, con testimonianze e filmati inediti, scoprendo un filo nero che collega tanti casi in apparenza separati di degenerazione delle divise. Un viaggio nel male oscuro che contamina e divide le nostre forze di polizia.

«La mia storia è simile a quella di Federico Aldovrandi, Gabriele Sandri, Stefano Cucchi, Carlo Giuliani... La differenza è che io sono ancora vivo e posso parlare». Paolo Scaroni oggi ha 34 anni e il 100 per cento d'invalidità civile. Cammina per Brescia, la sua città, strascicando un piede rimasto paralizzato. La voce esce spezzata e lui se ne scusa («Sono i postumi del trauma»): «Sono molto legato ai familiari di Aldovrandi. Suonava il clarinetto come me, nelle nostre vicende ci sono coincidenze incredibili. Io sono stato massacrato alle otto di sera, lui è stato ammazzato la stessa notte, sei ore dopo. Ora vogliamo fondare un'associazione: familiari delle vittime della polizia». Suo padre, bresciano di Castenedolo, capelli bianchi e mani callose, riassume il problema scuotendo la testa: «Ho sempre avuto rispetto delle forze dell'ordine. Ma adesso, quando vedo un'uniforme, non ho più fiducia». Quello di Paolo è un dolore speciale: «Oggi la cosa che mi fa più male è che mi hanno cancellato l'infanzia e l'adolescenza. Ho perso tutti i ricordi dei miei primi vent'anni di esistenza».



PAOLO SCARONI. A DESTRA: LA CURVA DEL BRESCIA. SOTTO: FOTOGRAMMI DAL FILM "VIVERE ULTRAS"

La vita del ragazzo senza memoria è cambiata il 24 settembre 2005. Paolo, allevatore di tori, fisico da atleta, è in trasferta a Verona con 800 tifosi. Il suo gruppo, Brescia 1911, è il più popolare e radicato. Hanno un loro codice: botte sì, ma solo a mani nude. «Niente coltelli, no droga», scrivono sugli striscioni. In quei giorni si sentono scomodi: tifosi di provincia che protestano contro «i padroni del calcio-tv» e «le schedature». Dopo la partita, i bresciani vengono scortati in stazione. E qui si scatena l'inferno: tre cariche della celere, violentissime. L'inchiesta ha identificato 32 tifosi feriti, quasi tutti colpiti alla schiena. Foto e video

recuperati da «l'Espresso» mostrano, tra gli altri, una ragazza con il seno tumefatto e altri due giovani con trauma cranico e mani fratturate. Paolo ha la testa fracassata: salvato dagli amici, si rialza, vomita, sviene. Alle 19,45 entra in coma. L'ambulanza arriva con più di mezz'ora di ritardo.

Secondo la relazione ufficiale firmata da F. M., dirigente della questura di Verona, la colpa è tutta dei tifosi. Il funzionario dichiara che gli ultras bresciani «occupavano il primo binario bloccando la testa del treno», con la pretesa di «far rilasciare due arrestati». Appena le divise si avvicinano, giura il pubblico ufficiale, «il fronte dei tifosi assalta i nostri reparti con cinghie, aste di ferro, calci, pugni e scagliando massi presi dai binari». La celere li carica «solo per prevenire violenze sui viaggiatori». Paolo non è neppure nominato: una riga nella penultima pagina del rapporto cita solo «un tifoso colto da malore a bordo del treno». Chi lo ha picchiato? «Scontri con gli ultras veronesi», è la prima versione, che crolla subito: la stazione era vuota, dentro c'erano solo i bresciani scortati dagli agenti. Quindi un celerino ne racconta un'altra: Paolo sarebbe stato ferito da «uno dei massi lanciati dagli ultras» suoi amici.

Da quel giorno, per tre mesi, i tifosi di Brescia 1911 smettono di andare allo stadio: la domenica vanno a Verona in ospe-



dale a tifare per Paolo. Che il 30 ottobre, quando ogni speranza sembra spenta, improvvisamente si risveglia durante un prelievo di sangue. In novembre la poliziotta Margherita T. riesce a interrogarlo. Moziconi di frasi, che ricostruiscono il pestaggio: «Erano almeno quattro celerini, con i caschi. Mi urlavano: bastardo. Picchiavano con i manganelli impugnati al contrario per farmi più male». E non volevano solo immobilizzarlo: i referti medici confermano che Paolo è stato colpito «sempre e solo alla testa».

La poliziotta interroga il personale del treno. E scopre che la storia dei binari occupati dagli ultras era una balla. «I tifosi erano assolutamente tranquilli, noi eravamo pronti a partire: non ho visto nessun atto di violenza, provocazione o lancio di oggetti», dichiarano i macchinisti. Ma chi ha scatenato il caos? Quattro agenti della polizia ferroviaria testimoniano che «i disordini sono cominciati solo quando la celere ha lanciato lacrimogeni dentro uno scompartimento dove c'erano tante donne e bambini piangenti». Particolare importante: «Prima non avevamo visto nulla che giustificasse il lancio del gas». Solo allora «un centinaio di tifosi, arrabbiati e lacrimanti,

ci hanno minacciato, chiedendoci come fosse possibile lanciare lacrimogeni su un treno con bambini». Ma subito, dicono gli stessi agenti, «i capi ultras si sono messi in mezzo, facendo da pacieri, per calmare gli altri tifosi dicendo che noi della Polfer non c'entravamo». In quel momento la celere carica l'intera tifoseria. Seguono 30 minuti di macelleria da Stato di polizia.

La verità dei fatti è confermata anche dai funzionari presenti della Digos di Brescia, che la stessa notte cominciano a raccogliere testimonianze e referti dei tifosi feriti. Quindi la poliziotta di Verona scopre che i filmati dei suoi colleghi, che in teoria dovrebbero aver ripreso tutti gli scontri, si interrompono proprio nei minuti in cui Paolo è stato massacrato. Peggio: nella versione consegnata ai magistrati è stato tagliato il commento finale di due agenti. «Adesso il questore ci incarna...». «Ascolta, tu prova a guardare subito le immagini di quando il...». Fine del filmato della polizia.

Mentre Scaroni passa altri 64 giorni in rianimazione, i suoi amici di Brescia 1911 si tassano per pagargli le spese legali e imbandierano la curva con uno striscione mai visto: «Giustizia per Paolo». Il tam tam unisce decine di tifoserie rivali. In feb-

braio Brescia è invasa da ultras di mezza Italia. Un corteo con migliaia di tifosi, preceduto da uno storico abbraccio tra i capi delle curve «nemiche» del Brescia e dell'Atalanta. «Non ci interessa che i poliziotti finiscano in galera, noi vogliamo la verità», dice ora Diego Piccinelli, il responsabile di Brescia 1911. «Nessuno potrà ridarmi la memoria o il lavoro», aggiunge Paolo, «ma il mio processo deve fermare i poliziotti violenti: a scatenare la parte peggiore è la sicurezza di farla franca».

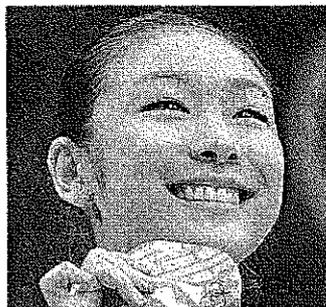
Come molti altri processi contro uomini della legge, però, anche questo naviga con corcorrente. Solo la ricostruzione dei fatti, cioè la demolizione delle bugie ufficiali, è durata quattro anni. Il pm di turno a Verona aveva chiesto per due volte l'archiviazione, sostenendo che i caschi impedivano di riconoscere gli agenti picchiatori. Il rinvio a giudizio è stato imposto da un ex giudice istruttore, Sandro Sperandio. Ora finalmente si va in aula: prima udienza il 25 marzo. Ma l'avvocato di parte civile, Alessandro Mainardi, teme un finale all'italiana: «Rischiamo una prescrizione che sarebbe vergognosa. Se non c'è certezza della pena per le forze di polizia, come si può pretendere che i cittadini abbiano fiducia nella giustizia? Sulle responsabilità individuali siamo tutti garantisti. Ma qui, dopo tante menzogne, una cosa è certa: un ragazzo inerte è stato ridotto in fin di vita da una squadaccia che indossa ancora la divisa. Uno Stato civile avrebbe almeno risarcito i danni. Invece, dopo cinque anni, il ministero dell'Interno non si è ancora degnato di offrire un soldo». Tre mesi fa Paolo ha scritto al ministro Roberto Maroni: «La violenza va condannata e l'omertà va combattuta prima di tutto da chi rappresenta la legge». Da Roma nessuna risposta. ■

www.espressonline.it

Sul sito l'intervista a Paolo Scaroni e il trailer del film «Vivere ultras» di Francesco Corona



Dopo la rinuncia di Tokyo Mondiali di figura a Mosca



L'olimpionica Yu-Na Kim, 20 anni AFP

Sarà Mosca, da lunedì 25 aprile a domenica 1° maggio, a ospitare i Mondiali di figura 2011, originariamente in programma a Tokyo questa settimana, ma sospesi per le conseguenze della catastrofe dell'11 marzo. La rassegna torna nella capitale russa dopo l'edizione 2005, ma in un altro impianto, la Megasport Arena, stadio da 14.000 posti inaugurato nel 2007. La candidatura, «sponsorizzata» anche da Vladimir Putin, ha avuto il meglio su quelle di Colorado

Spring e Lake Placid (Stati Uniti), Vancouver (Canada), Turku (Finlandia), Zagabria (Croazia) e Graz (Austria). A decretarlo, tramite una votazione, è stato il consiglio della federazione internazionale presieduta dal milanese Ottavio Cinqunta.

Unanimità le reazioni (positive) nei confronti della decisione, dopo che tra le ipotesi erano state avanzate quelle di una cancellazione definitiva della manifestazione o di un suo slittamento a ottobre. In gara, a tre stagioni dall'Olimpiade di Sochi, sono attesi tutti i migliori protagonisti mondiali, compresa la campionessa olimpica, la sudcoreana Yu-Na Kim, che dovrebbe tornare per l'occasione dopo un anno di stop. In chiave azzurra già confermata la presenza di Carolina Kostner («E' anche un atto dovuto nei confronti del Giappone» ha detto), che a Mosca 2005, a 18 anni appena compiuti, vinse il bronzo.

VENERDÌ 25 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Pistorius Mondiali e Olimpiade più vicini

Oscar a Pretoria fa 45"61 sui 400, minimo B iridato. Dal 2007 solo un sudafricano più veloce

ANDREA BUONGIOVANNI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un passo da gigante verso i Mondiali di Daegu e, al limite, persino verso l'Olimpiade di Londra. Oscar Pistorius sfrutta al meglio i 1350 metri sul livello del mare di Pretoria e frantuma il personale sui 400: il 45"61 centrato mercoledì sera ai campionati della Provincia del Gauteng, validi quali prova di selezione per quelli sudafricani del 9-10 aprile, apre a clamorose prospettive. Pistorius, nella manifestazione iridata di fine agosto-inizio settembre, potrebbe coronare il sogno che insegue da anni: gareggiare in una rassegna globale per normodotati. Il progresso è clamoroso: Blade Runner, in una volta, s'è migliorato di 41/100 rispetto al proprio primato ottenuto l'8 luglio scorso al meeting di Celle Ligure, nel bel mezzo di uno dei suoi tanti soggiorni italiani — fece base a Grosseto seguito dall'ex astista azzurro Andrea Giannini — e dopo un paio di stagioni da dimenticare.

La gara il 45"61 vale il minimo B per i Mondiali e, probabilmente, quello per i Giochi 2012. I limiti a cinque cerchi non sono

ancora stati definiti, ma la IAAF dovrebbe confermare quelli iridati. Per quel che conta, visto che la stagione è agli albori, il crono è anche la miglior prestazione mondiale 2011. «Sono troppo contento — dice Oscar — finalmente ho raggiunto un tempo che inseguivo da sempre. Negli ultimi mesi ho lavorato tanto, sapevo di star bene. Adesso Mondiali e Giochi sono più vicini: devo solo metter giù la testa e insistere. Mancano ancora molti mesi». Della sua gara, raccontano le cronache, quel che più ha impressionato è stato come sempre il finale: in particolare gli ultimi 150 metri. Fino ai 250 ha condotto Jacques De Swardt, campione sudafricano junior, passato a metà gara in 21"7 e poi terzo in 46"55. In mezzo Willie De Beer in 46"12. Pistorius, a metà della seconda curva, ha messo il turbo, divorando poi il rettilineo conclusivo.

Staffetta «E' stata una delle più belle serate della vita — commenta — il Signore è buono con me. Devo ringraziare tutti coloro che sanno motivarmi, dal mio allenatore Ampie Louw, ai miei tanti tifosi. E dire che la mia preparazione è tutta proiettata ai mesi estivi, alla sta-

LA SUA PROGRESSIONE SUI 400



D'ARCO

La Fisi propone il rinnovo ma Ravetto dirà di no

MILANO — Epilogo della vicenda Ravetto, in seguito all'assemblea Fisi di Saint Vincent: la proposta di rinnovo del contratto al d.t. dello sci alpino è limitata al settore maschile, senza la supervisione promessa sull'area femminile, della quale sarà responsabile Raimund Plancker. Una proposta che porterà il tecnico piemontese a rinunciare. «Non conosco nel dettaglio la proposta, ma al 90 per cento lunedì, dopo che ci saremo incontrati, ufficializzerò il mio no: mi sono stancato di certe situazioni» dice l'interessato. L'Italia si avvia a perdere un ottimo d.t. e alcuni tecnici di una piramide che rischia di sfasciarsi. Ravetto aveva ottenuto l'incarico di c.t. unico un anno fa. Già a Garmisch Partenkirchen aveva detto di considerare negativamente un rinnovo contrattuale che gli togliesse la responsabilità di tutta la squadra italiana. Ma ieri, all'unanimità, il consiglio federale della Fisi ha deciso di proporre a Ravetto un contratto come responsabile della sola squadra maschile. Il Consiglio, per il resto, ha proposto a tutti i direttori agonistici attualmente in carica un contratto triennale rinnovabile di anno in anno.

Venerdì 25 Marzo 2011 Corriere della Sera

Il caso Il Tas deciderà sulla positività Uci contro Contador «Ma correrò il Giro»

MILANO — Sarà il Tas di Losanna a decidere il futuro di Alberto Contador: l'Unione ciclistica internazionale (Uci) ieri ha infatti presentato ricorso, nell'ultimo giorno utile, contro l'assoluzione del corridore da parte della federciclo spagnola, dopo la positività (anche alle controanalisi) al clenbuterolo, il 21 luglio 2010 nel secondo giorno di riposo del Tour de France vinto per la terza volta dal 28enne di Madrid. Entro tre settimane potrebbe aggiungersi anche il ricorso dell'Agenzia

mondiale antidoping (la Wada) a fianco dell'Uci nella «battaglia della bistecca»: il ciclista numero uno al mondo si è infatti difeso, dicendo che il suo livello di clenbuterolo (molto basso, ma non c'è una soglia, basta anche una molecola) è colpa di un filetto contaminato dallo steroide utilizzato (illegalmente) anche in zootecnia. Una tesi accolta in almeno due casi recenti dal Tas, con atleti trovati positivi però in Cina e Messico, dove l'uso del clenbuterolo sugli animali da macello è molto più frequente.

Contador ostenta fiducia anche se prima di fine giugno (nella migliore e meno probabile delle ipotesi) non avrà una risposta. Fino ad allora lo spagnolo correrà (anche il Giro d'Italia) e probabilmente vincerà, come sta facendo al Giro di Catalogna (ieri volata di Cardoso) di cui è leader, dopo l'assolo in salita di mercoledì: «La sentenza del Tas renderà ancora più evidente la mia innocenza — ha detto Contador ieri dopo l'arrivo della tappa —. Sono ottimista. Non avrei voluto il ricorso, ma ho piena fiducia nella sentenza del Tas. Non cambio i programmi, compreso il Giro d'Italia».

Di fatto, ci vorrà quasi un anno dalla positività per venirne a capo, con danni enormi per tutto il movimento. Il ricorso dell'Uci era comunque piuttosto scontato (per evitare una giustizia a diverse velocità). Meno scontata la «vittoria» della federazione internazionale: anche su questa salita, il favorito potrebbe essere Contador.

Paolo Tomaselli

Sicilia. In cantiere un pacchetto di investimenti da oltre 250 milioni per migliorare le infrastrutture

Eventi culturali e golf per attirare nuovi clienti

Nino Amadore
PALERMO

La Sicilia si prepara alla nuova stagione turistica. Ma oggi nell'isola si avverte la necessità di superare la fase critica dovuta alla guerra in Libia e alla fuga dalla Tunisia dei migranti che ha coinvolto Lampedusa e lo scalo aereo di Birgi (Trapani). L'assessore regionale al Turismo Daniele Tranchida, oltre ad augurarsi che la crisi attuale possa risolversi al più presto «per ragioni di cooperazione internazionale e umanitarie», spinge affinché riprenda subito la piena operatività dell'aeroporto trapanese e si risolva quanto prima l'emergenza umanitaria a Lampedusa. «Per capire bene cosa sta succedendo - dice Tranchida - bisogna fare una distinzione netta: c'è una fase che prevede la crisi nel Nordafrica e c'è la fase attuale. Noi speriamo che si esca presto dalla crisi e sappiamo che è possibile cogliere tutte le opportunità che derivano dalle scelte dei viaggiatori che stanno abbandonando per il momento mete come l'Egitto e la Tunisia».

Il piano regionale da 23 milioni già definiti e altri fondi che arriveranno destinati a eventi a supporto del rilancio turistico della Sici-

lia punta a proporre una immagine diversa da quella, a volte anche forzata che rappresenta l'isola al centro di uno scenario di guerra: «Sono più i danni derivanti da cronache imprecise che i danni veri della guerra» si commenta tra gli operatori. Ci sono in calendario i sei mesi pieni di eventi culturali del Circuito del Mito (circa 650 tra spettacoli e mostre cui sono destinati 7 milioni), 118 grandi eventi e un cartellone fitto fitto di appuntamenti sportivi (una trentina: dal Sicilia Open Golf nei cinque campi destinati a diventare sette, alle tappe del giro d'Italia e alle settimane ciclistica tricolore) alle manifestazioni popolari che l'assessore ha già presentato ai buyers presenti all'Itb a Berlino dove è andato nelle scorse settimane ma che saranno dettagliati al Meeting del turismo Euro-Mediterraneo che si terrà a Palermo dal 19 al 22 maggio.

LA STRATEGIA

L'amministrazione regionale ha stanziato 25 milioni per sviluppare campagne promozionali su scala internazionale

LO SCENARIO

4,1 milioni

Arrivi

I turisti sbarcati in Sicilia nel corso del 2010 secondo una stima dell'assessorato regionale al Turismo

13,3 milioni

Le presenze

Il numero di presenze totalizzate dai turisti in Sicilia nel 2010 secondo la stima dell'assessorato regionale

130 milioni

Interventi

I fondi stanziati dalla regione siciliana per interventi infrastrutturali di miglioramento delle strutture alberghiere ma non solo

25 milioni

Promozione

Le risorse destinate dalla regione siciliana alla promozione sui grandi media nazionali e internazionali

L'obiettivo dell'assessorato è di risalire la china considerato che, secondo una prima stima, nel 2010 gli arrivi sono stati 4,1 milioni e le presenze 13,3 milioni con una leggera crescita rispetto agli anni precedenti: a questo serviranno 25 milioni per la promozione nei grandi media nazionali e internazionali. «Se i dati del periodo 2006/2009 sono chiari in negativo - dice l'assessore - va anche segnalato che i primi consuntivi del 2010, oltre a confermare il buon bilancio di Trapani, evidenziano anche un incremento di realtà come Taormina e la tenuta di Cefalù, con un complessivo aumento delle presenze di visitatori stranieri. Gli scali aerei siciliani hanno fatto segnare nel periodo gennaio-settembre 2010 un aumento dell'8,1% del volume passeggeri, rispetto allo stesso periodo del 2009, superiore al dato nazionale, che è stato del 5,6 per cento. Sono germi di crescita che il governo della Regione intende coltivare, attraverso scelte politiche che vogliono marcare una differenza rispetto al passato». Ma è il capitolo di quelli che potremmo definire gli interventi infrastrutturali ad avere la dote maggiore, grazie ai fondi europei. Così 130 milioni sono stati destinati a migliorare la qualità delle strutture alberghiere e non solo, 54 milioni andranno ai porti turistici, 20 milioni ai distretti turistici, 50 milioni per le strutture sportive ai fini turistici (il bando è in fase di pubblicazione). In totale 254 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

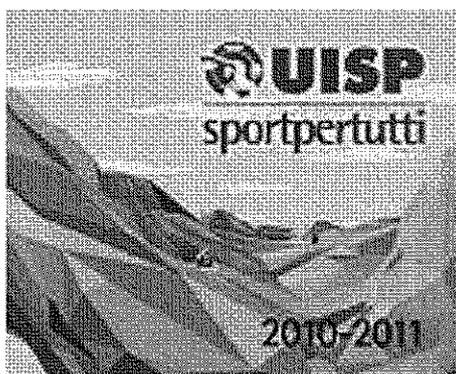
Il Sole 24 Ore

Venerdì 25 Marzo 2011 - N. 81

Sassuolo 2000 quotidiano online

Uisp e Regione Emilia-Romagna per le buone pratiche con lo sport

del 24 marzo 2011 @ 12:46 in [Regione,Sport](#)



Salute, benessere, prevenzione, socializzazione, ambiente, sostenibilità e inclusione attraverso lo sport. Si parlerà di questo nel corso del seminario "Ciò che in televisione non è dato vedere", indetto dal Comitato regionale Emilia-Romagna della Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti e Regione Emilia-Romagna. L'appuntamento è fissato per il 26 marzo dalle ore 9 alle 17,30 presso l'aula magna della Regione in viale Aldo Moro 30. L'incontro, come esplicitato già dal titolo, intende dare visibilità a quelle buone pratiche promosse attraverso lo sport e destinate alla tutela e alla prevenzione della salute tra tutte le fasce d'età.

Interverranno nel corso della giornata Massimo Mezzetti, assessore a cultura e sport della Regione Emilia-Romagna; Andrea Stuppini, responsabile del Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale della Regione Emilia-Romagna; Pierluigi Macini, responsabile del Servizio sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna; Daniele Manca, sindaco di Imola e presidente Anci Emilia-Romagna; Vincenzo Manco, presidente regionale Uisp Emilia-Romagna.

In mattinata i dirigenti Uisp relazioneranno invece su temi quali attività motoria e parole chiave dello sport, strumenti per incentivare l'associazionismo tra cittadini, politiche di genere, innovazione della proposta associativa; spazi urbani e sviluppo sostenibile.

"L'idea alla base di questo seminario - afferma Vincenzo Manco, presidente Uisp Emilia-Romagna - è capire in che modo lo sport di cittadinanza possa contribuire alla riorganizzazione del welfare municipale, anche di fronte alla crisi economica che continua a preoccupare famiglie e cittadini. Questa dunque la linea guida del seminario: la Uisp che promuove la propria cultura dello sport di cittadinanza presentando le sue buone pratiche e i progetti già realizzati sul territorio e apre una fase di confronto con le istituzioni locali, Regione ed aziende sanitarie per capire, insieme, quale sarà il nuovo ruolo dentro una nuova visione sussidiaria dello sport di cittadinanza nel welfare".

Mi piace

Di' che ti piace questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

prontoimprese sito web

Cosa (es. idraulico, pizzeria) Dove (comune o provincia) cerca

Modena

Home Cronache locali Sport Foto e video Blog Sondaggi Meteo In Edicola Lavoro Casa Annunci [Su CanFeed](#)
[Facebook](#)

HOME MODENA CRONACA POLITICA SPORT EVENTI CINEMA IN CITTÀ METEO QUALITÀ DELL'ARIA NECROLOGIE

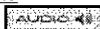
HOME PAGE > [Modena](#) > Attività sportive per disabili Uisp aumenta le possibilità

Attività sportive per disabili Uisp aumenta le possibilità

Paolo Belluzzi, capo della commissione Diverse abilità spiega: "Modena è preparata a questo tipo di attività e ha a disposizione ben 34 strutture polisportive adatte ad accogliere persone bisognose di attenzione"

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli



Mi piace condividi



Maratona per disabili (Foto Rodaeli)

Modena, 24 marzo 2011. Crescono le attività sportive per i disabili psichici. La Uisp Emilia Romagna (Unione italiana sport per tutti) dedica l'ultimo numero della sua rivista Area Uisp a censire le attività sportive per persone con disagio psichico che si svolgono nei vari comitati della regione. Ne emerge un panorama ricco e innovativo. "Il nostro obiettivo - spiega Paolo Belluzzi, capo della commissione Diverse abilità - è l'estensione del diritto allo sport a tutte le persone, senza distinzione alcuna per estrazione sociale, situazione economica o problemi psico-motori".

Ogni provincia ha una propria programmazione particolare, con attività consistite che spaziano fra le più differenti attività sportive. A Bologna vengono organizzati soprattutto attività in acqua, negli impianti di Borgo Panigale e all'Arcoveggio, ma anche il progetto sull'orienteeing, di prossima attuazione, sembra essere interessante.

Si tratta di un percorso urbano da fare con l'aiuto di una bussola e di una cartina topografica, destinato a undici ragazzi con disagio relazionale-comportamentale e patologie psichiatriche. Molto attiva anche la provincia di Imola, che ogni anno organizza "Oltre la siepe", rassegna che promuove la salute mentale e inclusione sociale.

Da dieci anni a Modena la Uisp propone "Io penso positivo", una festa dello sport diretta a tutti, senza discriminazioni di alcun tipo. Le numerose associazioni che vi prendono parte si occupano tutte di integrazione delle persone con disturbi mentali e promuovono l'attività sportiva finalizzata alla socializzazione, e non all'agonismo. Sport come pallavolo, calcio a cinque e nuoto possono essere praticati da chiunque vi si voglia cimentare.

"Modena è preparata a questo tipo di attività perché - fa notare Belluzzi - qui risiedono ben 34 strutture polisportive, che assicurano una struttura adeguata ad accogliere persone bisognose di attenzione".

Anche Reggio Emilia presenta due progetti sulla disabilità.

"Il Sport" è un'attività fatta in piscina con la neuropsichiatria infantile dell'Usi di Reggio Emilia, che coinvolge 130 ragazzi. Alla soglia della maggiore età, i ragazzi abbandonano quest'attività per passare ad altri sport come il basket, la pallavolo e la palestra. Il secondo progetto, "Papillon", è dedicato al recupero delle funzionalità motorie, ha appena un anno di vita e coinvolge 20 persone 3 volte a settimana.

La neuropsichiatria infantile è portata avanti anche a Parma, che da 4 anni sostiene l'integrazione di minori con problemi psichici, inserendo 20 soggetti ogni anno segnalati dall'Usi. È stato avviato anche il progetto "Oltre lavoro e tempo libero", che punta a occupare il tempo libero di una quarantina di persone, tra giovani e adulti, quando vengono chiuse le cooperative sociali che li ospitano. Vengono organizzati quindi corsi di ballo, ginnastica di base e giochi di squadra.